

LA PROTEZIONE DEI NIDI DI FRATINO IN ABRUZZO: DAGLI ASPETTI GIURIDICI E AMMINISTRATIVI ALL'ESPERIENZA DI CAMPO PER COSTRUIRE UN "KIT-SALVAFRATINO"

AUGUSTO DE SANCTIS¹, ADRIANO DE ASCENTIIS², ALESSIA FELIZZI³, STEFANO TAGLIOLI³

¹WWF Abruzzo, via D'Annunzio 68, 65100 Pescara

²Stazione Ornitologica Abruzzese, C/o Museo De Leone, C.da Collalto 1, 65017 Penne

³Riserva Naturale Regionale Punta Aderci, Vasto

Abstract. *The "Save the Plover Kit" as protection strategy for Kentish Plover Charadrius alexandrinus. In the Abruzzo Region, environmentalists and protected areas launched some experimental initiatives to preserve the nesting sites of the Kentish Plover. The legal status of the species in Italy is also discussed and some cases regarding nest site destruction and/or protection are presented. The authors propose the production of a "save-the-plover kit" to be distributed to baths concessionaire, environmentalists and operators of the protected areas. The kit is composed of a rope, four poles, a mesh and signs. It could be used to make a protection area around the nests with ropes and poles (square of 25 m²) and a roofing of the nest with the mesh (60X50X30 cm), against predators as dogs and carrion crows and walkers. Moreover the logo "bath Kentish Plover - friendly" was proposed to cooperate with baths concessionaries which pay attention to the conservation of this species*

INTRODUZIONE

In Abruzzo il Fratino è presente come nidificante in quasi tutti i comuni costieri con circa 50 coppie. Dal 2006 la Stazione Ornitologica Abruzzese e il WWF hanno promosso il Fratino day volto sia al censimento delle coppie nidificanti sia alla sensibilizzazione degli ornitologi, dei volontari delle associazioni, dei funzionari regionali e comunali e degli amministratori. L'iniziativa è stata preceduta e seguita da comunicati stampa che hanno portato a numerosi servizi sui principali media regionali. Inoltre la SOA e il WWF hanno inviato numerose note agli uffici competenti richiamando le norme di legge sia per la tutela degli ambienti dunali sia dei nidi della specie. Infatti durante i censimenti è emerso come i lavori di manutenzione delle spiagge per la balneazione siano la principale causa di fallimento delle covate (seguita dalla predazione dei cani e dalla predazione da cornacchie, spesso associata al disturbo antropico degli animali in cova).

In Abruzzo vi è un uso intensivo della costa per la balneazione e circa 600 stabilimenti balneari sono distribuiti sui tratti di costa sabbiosa determinando un altissimo indice di antropizzazione delle spiagge ad uso turistico. Il Piano demaniale regionale, pur richiamando genericamente la necessità di un uso sostenibile della spiaggia, non ha posto alcun freno all'occupazione delle ultime aree ancora non antropizzate. Infatti, i piani spiaggia comunali stanno prevedendo il rilascio di nuove concessioni nelle pochissime aree con vegetazione dunale relitta. A questo si aggiunge il ritorno all'edificazione costiera di grandi strutture per residence.

Il Fratino, essendo inserito nell'Allegato II della Direttiva 409/79/CE "Uccelli" (ora 147/2009/CE) potrebbe essere considerata una specie bandiera e una specie ombrello per la tutela delle spiagge. Per questo si è cercato di capire se e come è possibile proteggere una piccola popolazione in un ambiente così antropizzato con ulteriori benefici per l'ambiente.

AREA DI STUDIO

La linea di costa abruzzese è lunga circa 130 km, di cui una trentina con costa alta e porti.

Dal 2010 le associazioni segnalano tempestivamente via email molti nidi con tanto di cartografia ai comuni e agli uffici competenti della Guardia Costiera. Dal 2008 in alcuni tratti, in particolar modo quelli della Riserva naturale regionale di Punta Aderci a Vasto, del Sito di Interesse Comunitario Marina di Vasto e dell'area marina protetta del Cerrano, sono stati sperimentate diverse forme di protezione dei nidi.

RISULTATI E DISCUSSIONE

L'avvio del progetto di tutela e sensibilizzazione sul Fratino, in particolare il Fratino day, ha permesso nei primi due anni di (2006-2007) di localizzare i tratti con maggiore densità di coppie.

I risultati raggiunti nei primi due anni di attività sono:

- ▼ formazione e sensibilizzazione sulla specie di circa 50 attivisti ed operatori di aree protette nella regione attraverso la partecipazione al Fratino Day e ad altre iniziative come le attività di educazione ambientale svolte con le scuole in quella che ora è l'Area marina protetta del Cerrano;
- ▼ la sensibilizzazione dei media regionali che hanno dato ampia copertura al Fratino day;
- ▼ l'inserimento dal 2007 nell'ordinanza balneare regionale di uno specifico punto che prevede l'interruzione dei lavori di livellamento meccanico delle spiagge in caso di segnalazione di coppie di Fratino da parte delle associazioni.

Successivamente dal 2008 sono stati avviati alcuni tentativi di protezione dei nidi nell'area meridionale della costa abruzzese, prodromici alla realizzazione di iniziative più consistenti. Nel 2010, con il lancio del progetto di marcatura della specie con geolocalizzatori, si sono moltiplicate le occasioni per cercare di attuare non solo iniziative di ricerca e monitoraggio ma anche di conservazione attiva. In particolare, nel solo 2010, abbiamo registrato:

- in un caso, il blocco del ripascimento nell'area di presenza di una coppia a Pescara, fatto che ha avuto eco sui quotidiani, anche nazionali (Il Venerdì di Repubblica);
- in un caso, sempre a Pescara, una multa da parte della Guardia Costiera per il mancato rispetto delle prescrizioni di tutela dei nidi (in base alla legge 157/92 e ss.mm.i.);

- il blocco dell'uso di una vasca di colmata usata per il dragaggio del porto canale di Pescara e in cui hanno nidificato 11 coppie di Frattino;
- il coinvolgimento dei balneari, alcuni dei quali ora tutelano attivamente le coppie presenti nella loro concessione (anche se, a volte, in maniera ancora estemporanea, Fig. 1);
- un comune, autonomamente, ha diffuso un comunicato stampa sul ritrovamento di un nido di frattino sul suo territorio.

Alcuni aspetti normativi - Per la tutela dei nidi il salto di qualità si è avuto con la segnalazione per iscritto (con cartina allegata tratta da google earth su cui segnare esattamente il nido) via email agli organi competenti (ufficio comunale del demanio e guardia costiera). Alcuni comuni a loro volta hanno inviato una nota scritta ai concessionari segnalando la cosa e chiedendo di non pulire meccanicamente la spiaggia fino alla schiusa. In questo modo nessuno può invocare, in caso di distruzione del nido (che è vietata dalla legge), la mancata conoscenza della sua esatta collocazione. Infatti le eventuali sanzioni previste dalla norma scattano solo in presenza di distruzione intenzionale dei nidi. In questo senso un aspetto importante è far inserire le norme per la tutela dei nidi nell'Ordinanza balneare che annualmente viene varata dalle regioni. Infatti, pur vigendo norme più cogenti dal punto di vista legale (vedi la richiamata Legge 157/92 e ss.mm.ii.), chi opera sulla spiaggia (balneari, tecnici degli uffici comunali del demanio, Guardia Costiera ecc.) sono più abituati ad avere come riferimento l'Ordinanza balneare. L'ideale sarebbe far inserire nell'ordinanza stessa i riferimenti di legge, tenendo conto che il Frattino e il suo habitat sono tutelati da molteplici norme (Legge 157/92; Direttiva Comunitaria 409/79 e ss.mm.i.. "Uccelli"; Convenzione di Ramsar- accordo AEWa sulla tutela degli uccelli migratori) . Altro problema che dovrà essere risolto riguarda l'inserimento del Frattino nelle schede dei Sic e delle ZPS italiane. Infatti, nel 1995-1997, al momento della redazione dei primi elenchi delle aree da inserire nella rete Natura2000, il Frattino non era ricompreso negli allegati della Direttiva tra le specie da tenere in considerazione per la localizzazione delle aree da tutelare. Pertanto in molti formulari la specie attualmente manca e questo può dare problemi a livello locale e regionale per attuare (o richiedere) iniziative di tutela.

Verso il Kit-salvafrattino e altre iniziative utili per la gestione sostenibile della spiaggia - Le associazioni, assieme alla Riserva di Punta Aderci e all'Area Marina Protetta del Cerrano, hanno altresì sperimentato con successo forme di tutela dei nidi, attraverso il posizionamento attorno al nido di un primo recinto quadrato (lato di 4-5 metri) di corda con 4 pali e cartelli di attenzione e di un parallelepipedo di rete di ferro plastificata delle dimensioni 60x50x30h cm posizionato sul nido, con una piccola apertura davanti.

I frattini hanno sempre accettato questi nuovi elementi, portando a termine con successo la nidificazione. Forme di protezione simili sono state attivate anche spontaneamente da pescatori impegnati nella piccola pesca (Fig. 2), visto che i fra-



1



2



3

FIGURE 1-3 – Barriere poste da balneari attorno al nido mentre stavano pulendo con la ruspa la spiaggia. Il Fratino ha continuato a covare e vi è stata almeno la schiusa (1). Protezione di un nido da parte di pescatori (2). Proposta per un marchio per gli stabilimenti balneari “Fratino-friendly” (3).

tini spesso nidificano nei luoghi di riparo delle barche. In questi siti non avviene la pulizia meccanica della spiaggia.

Quanto avvenuto in Abruzzo testimonia che esistono le condizioni giuridiche e amministrative per ottenere forme di tutela della specie sia dal punto di vista legale sia attraverso forme di coinvolgimento di persone sensibili (attivisti delle associazioni; funzionari; balneari). Queste condizioni si ottengono attraverso un costante impegno e con un giusto mix di azioni di denuncia, promozione e ricerca scientifica.

Si propone, infine, la produzione di un vero e proprio "kit salvafratino" con corde, pali, cartellini e rete già tagliata che possa essere dato "in dotazione" alle aree protette, ai balneari con maggiore esperienza e ai volontari per tutelare i nidi nelle situazioni di maggiore disturbo, possibilmente attraverso la supervisione di ornitologi esperti della specie.

Ovviamente per posizionare il materiale sulla spiaggia sarà necessario espletare alcune formalità burocratiche, come, ad esempio, contattare la locale stazione della Guardia Costiera, l'ufficio del Demanio Comunale e i singoli balneari concessionari dei tratti di spiaggia su cui fare l'intervento. Questi ultimi potrebbero essere coinvolti anche con il lancio di marchi e/o riconoscimenti specifici, quale ad esempio, il "LIDO FRATINO-FRIENDLY" (Fig. 3). Inoltre dovrà essere posta attenzione a rimuovere il materiale alla fine della stagione riproduttiva, anche per riutilizzarlo in seguito.

In realtà il kit-salvafratino potrebbe essere visto come un primo passo verso una gestione più sostenibile di tratti di spiaggia più consistenti. Nella Riserva naturale di Punta Aderci la porzione di duna è stata difesa da una barriera fisica leggera costituita da paletti e corda che corre parallelamente alla linea di costa per tutta la lunghezza della duna nella zona retrostante della spiaggia (circa 1,5 km), lasciando peraltro una larga fascia di spiaggia non interessata da vegetazione al libero accesso dei visitatori. Il Fratino a volte potrà nidificare al di fuori dell'area protetta dalla corda ma in questi casi si potrà comunque intervenire con il Kit-salvafratino sul nido. Infatti uno dei problemi connessi alla tutela del Fratino non è solo quello di assicurare la schiusa delle uova ma garantire un buon tasso d'involo. Pertanto è necessario che tratti di spiaggia consistenti non siano troppo perturbati al fine di lasciare aree utili all'alimentazione e al rifugio dopo la schiusa. In questo senso, oltre alla protezione con barriere fisiche di tratti consistenti di spiaggia, elemento di fondamentale importanza è quello di pulire la spiaggia dai rifiuti a mano e non con mezzi meccanici.

In aree in cui la spiaggia è densamente utilizzata, per i primi anni la protezione con barriere fisiche leggere potrà essere temporanea (ad esempio fino alla fine di maggio) e potrà interessare anche solo la parte retrostante della spiaggia a ridosso del lungomare. All'inizio, per evitare problemi di accettazione con gli operatori turistici, si potranno recintare aree di alcune centinaia di mq delle spiagge libere comunali, fasce parallele alle foci dei fossi che solitamente non fanno parte di concessioni balneari, aree attorno alle rimesse delle barche da piccola pesca e tratti di

spiaggia delle concessioni degli alberghi, che solitamente sono le ultime ad essere pulite con mezzi meccanici in quanto il flusso di turisti inizia solo a Giugno. In questo modo all'inizio si favorirà, oltre alla nidificazione del Fratino, anche la vegetazione dunale, con la sopravvivenza per più tempo delle piante dunali annue che vengono spesso distrutte completamente con la pulizia meccanica delle spiagge già agli inizi di Aprile e con l'insediamento progressivo di piante dunali perenni. A questo punto saranno costituite isole di spiaggia con buona naturalità che potranno servire come stimolo a ripensare in maniera più profonda un modello intensivo di uso (o, abuso) della spiaggia completamente insostenibile da punto di vista ambientale. Questo attualmente si regge su un enorme spesa di denaro pubblico per le opere di difesa dall'erosione che sarebbero evitabili lasciando la possibilità alla duna di riprendersi i suoi spazi, anche in considerazione della grande capacità di ricolonizzazione delle piante di questi ambienti.

Ringraziamenti. Si ringraziano tutti gli attivisti delle associazioni che hanno portato al successo l'iniziativa Fratino Day. Un ringraziamento va a tutti gli operatori (balneari, albergatori, amministratori e funzionari) che lavorano sulla spiaggia che in questi anni hanno dimostrato una sensibilità particolare per la protezione di questa specie.